

La cantata corale **Verleih uns Friede gnädiglich – Da nobis pacem, Domine** di Mendelssohn è stata composta nel 1831, quando l'autore aveva 22 anni ed è l'unica pubblicata di 8 cantate corali scritte come esercizio. Il testo tedesco di Martin Lutero è ripreso da una preghiera altomedievale in latino che il compositore associa al tedesco.

Mendelssohn non usa la melodia tradizionale del corale luterano e ne propone una originale, che riecheggia il *lied* romantico tedesco, genere del quale fu un fertile rappresentante. Se la parte corale è piuttosto semplice e lineare, non altrettanto si può dire di quella orchestrale, sia per la varietà timbrica, sia per il contrappunto tra i vari strumenti, (2 flauti, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 violini, viola, 2 violoncelli e contrabbasso), che procedono in maniera indipendente rispetto al coro. Notevole è l'uso delle dinamiche che vanno dal *pianissimo* al *forte* nello spazio di una o poche battute.

L'**ORCHESTRA E IL CORO DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI** sono complessi musicali attivi da oltre 40 anni con lo scopo di offrire agli studenti ed al personale docente e non docente la possibilità di iniziare o continuare a coltivare la passione per la musica vocale e strumentale e di partecipare a concerti e registrazioni discografiche di alto livello artistico in Italia e all'estero. Il repertorio di questi complessi varia annualmente e spazia dalla musica medievale e rinascimentale a quella contemporanea e d'avanguardia.

Nella loro pluriennale attività essi hanno tenuto numerosissimi concerti in Italia e all'estero, hanno inciso un disco di polifonia rinascimentale veneta e quattro CD sinfonico-corali assieme alla Camerata Vocalis della Università di Tübingen e all'Orchestra della radio tedesca sudoccidentale (Südwestfunk) di Baden-Baden.

Durante il periodo di inattività dovuto alla pandemia, hanno eseguito online il Salmo di Vivaldi *In exitu Israel*, per coro e orchestra e a Natale 2021, in presenza, il *Te Deum* di M.A. Charpentier.



CONCERTO

Orchestra e coro
dell'Università Ca' Foscari Venezia

Chiesa di San Cassiano Venezia
Giovedì 9 giugno 2022 ore 20.30

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Concerto brandeburghese n. 5 in re maggiore

per flauto, violino, clavicembalo e orchestra, BWV 1050

Allegro – Affettuoso – Allegro

Emma Colombi, flauto

Anna Piani, violino

Vincenzo Piani, clavicembalo

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Beatus Vir

Salmo 111, per soli, coro e orchestra RV 598 (1719?)

Benedetta Fanciulli, Ilaria Parini, Marta Vicinanza, soprani

Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847)

Verleih uns Frieden – Da nobis pacem Domine

Preghiera su testo di Lutero (1831), MWV A 11

per Coro e Orchestra

ORCHESTRA, CORO E SOLISTI DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA

dir. Vincenzo Piani

Il concerto di questa sera prende lo spunto dalla Cantata Corale di Felix Mendelssohn, **Verleih uns Frieden-Da nobis pacem Domine**, che chiude il programma, perché forse mai come in questo periodo abbiamo sentito il pericolo, l'angoscia e anche la rabbia per gli eventi bellici che ci toccano da vicino e che minacciano di rendere via via più insicura la nostra esistenza. Vogliamo con questo esprimere un auspicio, non tanto per una sorta di Restaurazione dello status quo precedente, quanto piuttosto per la nascita di un mondo nuovo a partire da questa tragica esperienza che probabilmente deve ancora mostrarsi in tutte le sue conseguenze.

Il **Concerto brandeburghese n. 5** in re maggiore di Johann Sebastian Bach è quasi sicuramente il più famoso die *Six concerts avec plusieurs instruments* composti a Köthen (Sassonia) e dedicati al margravio Cristiano Ludovico di Brandeburgo-Schwedt, da cui il nome di *brandeburghesi*, nel 1721. La sua struttura oscilla tra quella di una grande trionfale barocca, come si vede in particolare dal secondo movimento, Affettuoso, in cui suonano soltanto i tre strumenti principali, flauto, violino e clavicembalo, a quella del concerto solistico in cui il clavicembalo ha una parte preponderante, e anche di gran lunga più difficile, che si manifesta soprattutto nella lunga cadenza "solo senza stromenti", in cui Bach riassume il materiale tematico e le difficoltà tecniche dell'intero primo movimento. L'Allegro finale, una danza veloce che richiama la giga ma scritta in 2/4, inizia con i tre strumenti solistici che espongono il materiale tematico, ripresi poi dall'orchestra in un continuo dialogo imitativo con il clavicembalo, anche qui utilizzato in forma concertante, la cui breve cadenza che richiama lo stretto di una fuga.

Dei tre **Beatus Vir** inseriti nel catalogo delle opere di Vivaldi, ce ne sono solo due, molto diversi nella struttura e nell'organico: il grande *Beatus Vir* in do maggiore, scritto in forme chiuse (arie e cori), per doppio coro e doppia orchestra, e questo in si bemolle maggiore, in un solo movimento. In questo unico movimento, composto verso la fine del primo periodo di Vivaldi alla Pietà, si ritrova la contrapposizione soli-tutti tipica del concerto grosso con i solisti che sostengono la parte del "concertino" e il "tutti" riservato alla sola orchestra o all'insieme di orchestra e coro a quattro voci. Orchestra, solisti e coro si alternano in modo molto equilibrato nelle sezioni che è possibile individuare all'interno del brano e che sono una ventina. Al loro interno una parte di rilievo è affidata al ritornello orchestrale, di carattere brillante e molto ritmato che percorre in diverse tonalità tutta l'opera e che fornisce l'inciso ritmico di sei note che la connota quasi come un'idea fissa.